

# LA PROVINCIA

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi  
**DELL'ISTRIA,**

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

I signori Soci che non avessero ancora pagato l'abbonamento a tutto 31 dicembre p. p. sono pregati a soddisfare sollecitamente al loro obbligo.

*La Redazione.*

## Atti ufficiali della Società agraria istriana.

Dobbiamo assistere ad un ben strano avvicinarsi di fatti, e pur troppo di tristi conseguenze, sempre, in tutte le disposizioni governative che si riferiscono alle nostre scuole.

Oggi registriamo l'allontanamento dell'ispettore scolastico provinciale signor Zarich, dalla sede del consiglio scolastico provinciale ch'è la città di Parenzo, e la nomina di un referente amministrativo per gli affari scolastici di tutto il *Litorale*, con la sede presso la i. r. Luogotenenza in Trieste. I nostri lettori troveranno tra le *notizie* la deliberazione presa dalla Giunta prov., conforme all'incarico ricevuto dalla Dieta onde protestare contro l'aperta violazione della legge provinciale 8 febbrajo 1869, sulla sorveglianza scolastica.

Con l'applicazione delle nuove leggi scolastiche del 1869, era venuta in molti la speranza di poter finalmente dar principio alla grand'opera della rigenerazione del nostro popolo, ed i migliori patriotti s'affacciavano, lieti, nei nostri scolastici locali e distrettuali, a togliere le molte difficoltà, d'ogni sorta, le quali s'opponavano alla riforma, causa la assoluta trascuranza in cui erano abbandonate le scuole fino a quel tempo. Nella certezza, poi, di assicurare il buon andamento

dell'azienda scolastica, la nostra Dieta nella sessione del 1872, in base alla esperienza fatta, aveva votata una riforma per cui si cangiavano alcune disposizioni delle leggi 30 Marzo 1870.

Vane speranze!

Ogni movimento sia dei consigli scolastici locali e dei distrettuali, veniva paralizzato dallo strano contegno della i. r. autorità scolastica provinciale, la quale trovava, ora motivi da opporre e distruggere l'effetto di ogni atto dei consigli soggetti, ora con una lentezza d'ufficio e spesso con una assoluta inerzia otteneva lo stesso scopo, e riusciva sempre ad impedire il raggiungimento di gran parte di bene, che sarebbe derivato sicuramente alle nostre scuole se lo zelo dei nostri patriotti avesse trovato corrispondente appoggio in uguale zelo da parte di quella autorità.

Quanto alle riforma proposte dalla Dieta, l'i. r. consiglio scolastico prov., mostrandosi tenero della autonomia dei comuni, che non era per nulla chiamato a proteggere, dichiarava di non potervi accedere; venne poi negata la sovrana sanzione, come tutti sanno.

La conseguenza di tutti questi fatti la rileviamo ogni qual volta si considera lo stato deplorabile di tutte le nostre scuole; meno poche eccezioni, le quali si riscontrano dove, per fortunate eccezionali combinazioni, i consigli scolastici hanno potuto sviluppare la propria attività.

Ed a porre rimedio a tutto questo male — amara ironia — ci arriva la disposizione con la quale viene nominato un referente amministrativo per gli affari scolastici di *tutte tre le provincie* del *Litorale*, con la sede in Trieste; disposizione tendente a privare la nostra provincia

di una istituzione alla quale ha diritto; e che minaccia la nostra autonomia.

Condotte a questo modo le cose, noi dobbiamo con maggiore studio e con ogni sacrificio attendere ai fatti nostri, e, come si può, far da per noi; le opposizioni, anzichè fiaccare la nostra attività devono risvegliarla e dirigerla in modo da poterne ricavare il più largo frutto a vantaggio del paese, e toglierci di dosso la taccia di inerti, con la quale per solito chi è causa dei nostri malanni trova facile modo di scolparsi.

(r.)

### CORRISPONDENZE.

Pisino li 14 Gennajo.

Quando per accidente venni a sapere che l'ex nostro Ispettore scolastico provinciale nella visita delle scuole fatta l'anno scorso, domandò ad un fanciullo della scuola popolare di un capo-luogo di distretto giudiziario, *cosa sia la proposizione elittica*, e che lo scolare alzò gli occhi al soffitto e il maestro più di lui, e senza dubbio più di loro, se fossero stati presenti, ne sarebbero rimasti colpiti molti begli ingegni del corpo insegnante di quà e di là dell'Arsa e sino al Varo; io pensava di scrivere un articoletto in proposito: se non che tra il voler e il saper fare, c'era di mezzo il mare.

Quest'oggi lessi nel *Fanfulla* N. 10 degli 11 corr., un articolo col titolo *Lagnanze d'un Babbo*, che s'attaglia al caso nostro veramente a capello. Non posso fare a meno di desiderar che lo leggano anche coloro quì in Provincia, che per soverchie occupazioni non siano lettori assidui del *Fanfulla*, ma che pur prendono vivo interesse di quanto concerne l'istruzione nelle scuole popolari.

Roma 8 Gennaio 1874.

Credo opportuno accennarvi un fatto, che interessa non poco anche la nostra provincia istriana. La Società geografica italiana, che ha sede in Roma e di cui è presidente quell'egregio ed amabile uomo ch'è Cesare Correnti, ha fatto di recente acquisto di un antico atlante geografico dell'Ortel, dal titolo: *Theatrum orbis terrarum*, del 1570, stampato in Anversa. È una delle prime collezioni di carte geografiche, esemplare rarissimo, completo e d'un interesse primario relativamente all'epoca, cui si riferisce. Contiene un'accurata descrizione dell'Italia, *provinciarum orbis primaria*, divisa in 19 Regioni, fra cui ultima l'Istria. Le descrizioni sono tutte in latino, ma in latino barbaro anzi che nò. Eccì poi in fine dell'opera un catalogo degli autori di tavole geografiche a cognizione dell'Ortel, ai quali autori egli attinse. Avendo io potuto comodamente esaminare quest'opera, appena acquistata, mi gode l'animo di potervene offrire quei dati, che di maggiore utilità sembrano risultare per lo studio delle cose istriane. Poichè veggio con ammirazione sulla *Provincia* i bellissimi studj, che sulle nostre gloriose tradizioni va facendo il valentissimo cav.

Luciani, colgo io pure una purtroppo rara occasione di poter presentare ai vostri lettori alcun che di nuovo e di inedito.

Dell'Ortel ecco quanto si sa: Si chiamava Abramo e si firmava *Ortelius*. Nacque in Anversa nel 1527, morì nel 1598. Fu geografo di re Filippo II, il terribile mecenate dell'Inquisizione; cercò di far rinascere l'amore agli studi geografici, e fu emulo di Munster e di Mercatore. Percorse gran parte d'Europa raccogliendo medaglie, bronzi ed antichità, onde formò un interessante gabinetto. Il suo *atlante* è per verità il primo, cui si possa appropriare tal nome. Poi nel 1595 pubblicò le *Veteris geographiae tabulae* in foglio. Scrisse il primo dizionario geografico: *Synonymia geographica*, 1578, in 4.to, ch'egli poi rifece e intitolò *Thesaurus geographicus* nel 1596. Di questo fu fatta una seconda edizione nel 1624. A lui si devono ancora l'*Itinerarium per nonnullas Galliae belgicae partes*, 1584, in 8.vo, l'*Aurei saeculi imago*, del 1598 in 4.to e *Deorum Dearumque capita e veteribus numismatibus* del 1573 in 4.to.

Eccovi il catalogo di quei geografi antichi, che qual più, qual meno descrissero l'Italia geografica, quindi anche l'Istria: copio il testo dell'Ortel:

1. *Augustinus Hirschvogel* (Nurenbergae Apud Ioannem Weygel), Tabula continet Slavoniam et Goriziam vicinasque regiones.
2. *Benedictus Bordonius*, Italiae tabulam, uti habet Leander in sua Italiae descriptione.
3. *Gregorius Amaseus*, Fori Iulii tabulam, quae nondum in lucem prodiit.
4. *Iacobus Castaldus* pedemontanus; Italia et pedemontanae partes (Venetiis, omnia per Matthaeum Paganum).
5. *Nicolaus Nicolaius Delphinus*; Europam marinam, Antverpiae apud Ioanuem Stelsium.
6. *Petrus Coppus*, Hystriam, uti Leander Albertus auctor est.
7. *Wolfgangus Lazius*, Corographiam Austriae; item comitatum Tyrolensem, *Histriam* et *Carinthiam* edidit.

La descrizione dell'Austria e delle sue città è alla tavola 27; ma, considerandola geograficamente e trasportando fedelmente la carta di Wolfango Lazio, l'Ortel non vi fa cenno delle Alpi Giulie.

In questo atlante osservo essere le parti meridionali d'Europa meglio eseguite delle settentrionali. La carta generale d'Europa ritrae fedelmente l'Italia romana e veneta. L'Ortel cita gli autori principali dell'antichità che scrissero dell'Italia, C. Sempromio, M. Catone, Polibio, Strabone, del quale è ammiratore, poichè lo loda colle parole: *diligentissime, ut cetera, scripsit Strabo*. Nomina con riverenza Tolomeo, ed accenna tutti i recenti, relativamente ai tempi suoi; descrive con precisione stupenda i particolari confini d'Italia, le vicende delle città, i loro prenomi e la importanza dei luoghi. Insomma egli si dimostra uomo veramente dotto, degno d'essere ritenuto dei migliori scienziati del suo secolo.

La società geografica non poteva fare un acquisto di maggiore interesse per i cultori delle scienze geografiche. Quest'opera contiene pure un'aggiunta del dotto *Arnoldo Mylius*, con un vocabolario, in cui ad ogni nome moderno di città, borgate, fiumi, monti, è

annesso il nome antico. Così dice *Aemonia*, Histriae maritima urbs, *Alsa*, fluvius Fori Iulii, et Ansa; *Altium*, *Alguna*, Histriae oppidum mediterraneum, così *Tergestum*, così *Formio*, etc. etc.

A pagina 35 c'è la carta della provincia di Forum Julii o Friuli, ed in questa connette pure la parte settentrionale dell'Istria e dell'Alpe Giulia da Umago alle foci dell'Isonzo. Ogni nome romano porta accanto quello moderno. Dov'è Prosecco, *Pucinum*, leggesi: *hinc vina a Plinio tantopere laudata*.

A pagina 41 scrive: *Istriorum gens sententia quorundum a Colchis (ut fama est) originem duxit. Urbes in hoc tractu Parentum, Iustinopolis, Pola, Aquileja etc.*

E più lungi: *Plura de his regionibus apud Martinum Cromerum, Dominicum Nigrum, Volaterranum et ceteros.*

È probabile che una copia di questo atlante dell'illustre geografo fiammingo esista alla Marciana od ai Frari in Venezia.

## E. T.

Continuiamo la pubblicazione dei **Ricorsi** presentati alla I. R. Commissione Provinciale per la regolazione della imposta fondiaria, contro la tariffa di classificazione concretata e stabilita per la provincia dell'Istria.

## RICORSO

*dei comuni del distretto giudiziario di Pisino.*

*Continuazione Vedi N. 2.*

### Per i boschi.

In quanto ai boschi si hanno i dati più positivi per poterne fissare la rendita. Però, devesi in prima fare l'osservazione che i nostri boschi in confronto a quelli di Pola e Parenzo si trovano in condizione molto inferiori sia per produttività sia per posizione a smerciare le legna. Le condotte ai porti sono assai costose anzi il taglio e trasporto delle legna è talvolta così dispendioso da superare i prezzi delle legna stesse non soltanto nei porti ma ben anco nella piazza del capoluogo distrettuale di Pisino stesso.

In quanto ai boschi del distretto giudiziario di Pisino si deve asserire che i più buoni non danno una rendita annuale maggiore di f. 2 per jugero, prova ne faccia il miglior bosco, ch'è quello di Cerne di proprietà fedecommesso Montecuccoli nel quale si à ogni otto anni un prodotto di passi  $3\frac{1}{2}$  ossia stroppe 7 per jugero che a f.  $4\frac{1}{2}$  il passo danno f. 15. 75 ossia annualmente . . . . . f. 1. 97

pascolo per jugero . . . . . " — 17  
dibruscamento . . . . . " . 17  
f. 2. 31  
sorveglianza per jugero . . . . . " — 40  
f. 1. 91

ciocchè si può verificare ispezionando i registri dell'amministrazione dei Beni Montecuccoli di Pisino.

In merito ai boschi si è in debito di dover proporre che venga stabilita in ogni modo anche l'ottava classe perchè altrimenti non sarà possibile di comprendere in questa scala in ispezialità i boschi di saggio del Montemaggiore.

È notorio che quei boschi non si tagliano che a piante mature e che tali piante per compire il crescimento abbisognano uno spazio di tempo di 100 anni. Ora ammesso un tale bosco di 100 jugeri alla tariffa dell'ultima classe di soldi 60 dovrebbe dare all'epoca del taglio un ricavato di f. 6000. Si sa che il massimo prezzo a cui si giunse per quelle legna è di f. 4 il klafter cubo, quindi l'area di 100 jugeri dovrebbe dare una produzione di 1600 klafter cubi per corrispondere alla tariffa. La qual cosa è materialmente impossibile, e nel suolo roccioso del Montemaggiore nè anche per una terza parte probabile. D'altro canto la sorveglianza di 100 jugeri in quelle regioni costa f. 20. — ogni anno, ciocchè sarebbero in 100 anni f. 2000. — aggiungasi l'interesse sui medesimi e l'imposte annuali col rispettivo interesse per un secolo, poi si comprenderà se simili boschi siano attivi o passivi; in ogni caso poi non potrebbero venire classificati che in una ottava classe ad una rendita maggiore di soldi 20 per jugero e così tariffati.

In quanto ai boschi ritengono i sottoscritti fermamente che la prima classe non da una rendita annuale maggiore di f. 3. 50 per jugero. Se il prodotto stato assegnato dalla commissione distrettuale ad un jugero di terreno di bosco di prima classe non sembrasse veritiero si provoca un esperimento da farsi col taglio di legna e condotta al luogo di smercio od imbarco onde ottenere un risultato preciso dietro il quale venga fissata la tariffa.

### Per i pascoli.

È marcatissima la differenza di pascoli tanto delle nostre denudate costiere del terreno roccioso calcareo quanto dei derupati ginepraj del nostro territorio marinoso di confronto ai pascolivi di Pola e Parenzo dove trovano pascolo d'inverno gli animali bovini e lanuti tant'è che vi passano l'inverno tutte le pecore dell'Istria montana.

Si avvertono nella tariffa le solite discrepanze come sarebbe la quinta classe di Parenzo con soldi 20 e la quinta di Pisino con soldi 25, provenendo questa da una prima la quale è minore di soldi 20 da quella di Parenzo. Se si volesse fare un calcolo della rendita dei pascoli, computandovi le mercedi dei pastori non si otterrebbero che risultati negativi. Conviene adunque prendere per base i prezzi di affittanza fatti all'occasione, e con questo ripiego si può equamente tariffare la rendita della prima classe a f. 1. 50 per jugero. Altri calcoli circa l'erba crescente, il numero di animali pascenti, le mercedi di pastori, sono impossibili a farsi, qui dove soltanto sopralluogo si può acquistare una vera idea della natura e della rendita di tali terreni che gareggiano tra loro per sterilità e squallore. Per quei pascolivi che non si possono ammettere a una rendita di soldi 16 e non si devono calcolare come sterili, fa duopo assolutamente di aggiungere nella classificazione ancora una settima classe con soldi 10 ed un ottava con soldi 5 di rendita, essendovi di simili terreni pressochè sterili, molte migliaja di jugeri in ispezialità nel distretto di Albona e al Montemaggiore.

### Per le paludi.

Le paludi sono di poca estensione in questo distretto. La rendita è meschina e precaria perchè talvolta neppur conviene d' approfittarne e tal altra vi si è impediti dal mal tempo.

Quindi la I. Classe non si può tariffare di più di f. 1. 50 e la II classe f. 1. — per jugero, preso il periodo di un decennio.

Recapitolando quanto sopra i sottoscritti reclamano contro la tariffa concretata stabilita ed instano che Cotest' Eccelsa Commissione Prov. dopo esaminati i fatti esposti, voglia ridurre la tariffa di classificazione Pisino-Albona ai termini seguenti.

La prima classe degli arativi nudi a . . . . .	f. 9. 37
La prima classe dei prati a . . . . .	" 15. 55
La prima classe degli orti a . . . . .	" 10. 02 <sup>1/2</sup>
La terza classe delle vigne a . . . . .	" 13. —
La prima classe dei boschi a . . . . .	" 3. 50
La prima classe dei pascoli a . . . . .	" 1. 50
La prima classe dei paludi a . . . . .	" 1. 50

E così in proporzione equa tutte le altre classi cioè:

	I. Clas.	II Cl.	III C.	IV. Cl.	V. Cl.	VI. Cl.	VII. Cl.	VIII C.
	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.	f. s.
Arativo	9.37	8.—	6.—	4.—	3.—	2.—	1.—	—50
Prato .	15.55	12.—	9.—	6.—	4.—	2.—	1.—	—
Orto .	10.02 <sup>1/2</sup>	8.—	6.—	4.—	3.—	2.—	—	—
Vigne .	17.—	15.—	13.—	10.—	7.—	4.—	2.—	1.—
Pascoli	1.50	1.—	—75	—50	—30	—16	—10	—5
Bosco .	3.50	3.—	2.—	1.50	1.—	—60	—40	—20
Paludi	1.50	1.—	—	—	—	—	—	—

I sottoscritti osservano in fine che anche le tariffe state fatte dalla commissione distret. nonostante i calcoli e la premessa cognizione di causa, riescono troppo alte; perchè non si deve giammai dimenticare che siamo sottoposti al terribile flagello della siccità che più o meno ogni anno porta la desolazione nelle nostre campagne, oltre ai danni parziali della grandine e delle bufere che qui in Istria imperversano, sicchè prese le rendite in un decennio, il vero medio e sconsigliatamente poco, ed instano perciò che Cotest. Eccelsa Commissione Provinciale prenda la cosa in seria considerazione, perchè il Governo non richiede oltre ad una giusta base e ad una giusta ripartizione dell'imposta fondiaria, e perchè il bene dello Stato non scaturisce per estorsioni nè mal applicato zelo.

Pisino li 20 Luglio 1873.

**Il Municipio di Pisino.**

**La Podesteria di Antignana.**

**La Podesteria di Gimino.**

**La Podesteria di Bogliuno.**

### Inclita i. r. Commissione del Censo!

In base alla Notificazione 8 Giugno 1873. N. 804 — c. p. ed al § 31 della Legge 24 Maggio 1869 sulla regolazione dell'Imposta fondiaria, i sottoscritti Comuni che si trovano oltremisura gravati dalla tariffa di classificazione concretata e stabilita per l'Istria

dall'Eccelsa I. R. Commissione Provinciale in quella parte che si riferisce al distretto di classificazione di Albona e Pisino, insinuano il presente Ricorso perchè sull'appoggio delle ragioni che verranno addotte più sotto, voglia modificare la proposta tariffa nei vari generi di coltura, a seconda delle proposizioni che si permetteranno di fare e che non sono altro se non se la risultanza di profondi studi ed esatti calcoli tratti dalla pratica esperienza di lunghi e lunghi anni di possessori di terre, che dalla loro nascita abitarono qui e possono quindi con piena cognizione di causa, anche coll'esame dei loro registri fare delle proposte che sono le più conformi al vero.

Un tale accurato esame si rende tanto più necessario inquantochè quella parte del distretto di classificazione che abbraccia Albona è tanto svariata e per la sua posizione e per il clima e per i generi di coltura e per i singoli prodotti, da esigere una speciale attenzione nello stabilire le singole poste delle varie classi, per non commettere degli errori che potrebbero riuscire d'immenso danno alle povere popolazioni senza arrecare maggiore utile allo Stato. Se nello stabilire o modificare le poste della tariffa, fossero stati presi in considerazione tutti i fattori, egli è certo che non sarebbero state fatte proposizioni così alte e contraddittorie. Si è detto contraddittorie in quanto che esaminando e facendo un raffronto fra le classificazioni dei vari distretti, e fra le singole classi intermedie dell'una o dell'altra, il più profano deve concludere che la compilazione della tariffa non fu guidata come doveva essere dalla risultanza dei fatti, e sull'appoggio della legge.

Col breve esame che verrà fatto di ogni genere di coltura e coi calcoli annessivi e compresi negli uniti allegati si giungerà certo a tale conclusione e si acquisterà la convinzione che i redditi sono assai minori dei determinati, e che gli argomenti vennero desunti da circostanze e fatti locali sussistenti, senza che sieno stati alterati i prezzi prestabiliti quand'anche riconosciuti in qualche singolo caso non del tutto conformi al vero. Un fatto che in Albona ha portato una completa rivoluzione nella famiglia degli agricoltori, e che valse da una parte a far rialzare ed arricchire la classe dei commercianti dando un crollo improvviso ai possidenti, si è la Miniera di Carbon fossile di Carpano, la quale togliendo centinaia e centinaia di braccia all'agricoltura, fece innalzare il prezzo di ogni singola giornata di lavoro ad  $\frac{1}{3}$  e più di quello dei limitrofi distretti, ed al doppio dell' anteriore esistente in Albona.

Le numerose e straordinarie vendite fatte ai contadini nel torno di una trentina di anni fa dai possidenti di Albona delle loro terre, sono la prova la più manifesta che i redditi non corrispondono alle spese e che la presunta ricchezza che si vorrebbe far apparire dalla proposta Classificazione si risolve in ultima analisi in una completa miseria dei proprietari di terre. Che se a tutto questo si vogliono aggiungere le altre piaghe pur troppo ben note dell'Istria, vale a dire la malattia nelle uve, la siccità, e in mancanza di questa, la grandine, come successe qui due anni di seguito, si dovrà convincersi che al povero proprietario di terre rimane assai poco dopo la sottrazione di tante parti e che per conseguenza si avrebbe dovuto usare di ogni possibile riguardo prima di por mano e stabilire una tariffa così elevata.

Ma per non dilungarsi più oltre sulle generali, entriamo nell'esame dei singoli generi di coltura.

In quanto agli Arativi, viene dimesso sub *A.* Nel medesimo dopo una breve esposizione del sistema di avvicendamento delle seminazioni usitate in Albona ai punti 1, 2, 3 e 4, ci siamo tenuti alla maggior produzione dei frumentoni e frumenti, alternati annualmente l'uno dopo l'altro ed ai lavori inerenti, determinando e specificando questi a seconda degli usi e consuetudini inalterabili ed applicandovi i prezzi già stabiliti. Dalle dette premesse si venne alla giusta conclusione, che il prezzo massimo della I Classe scenderebbe tutto al più a f. 8. 19, e non già a quello elevatissimo di f. 13. 50 stabilito dalla tariffa.

Che se mai avesse a sembrare troppo alta la spesa ad *f. N. 6*, dell'allegato *A.* e quella ad *p. N. 7* dello stesso, si propone uno speciale rilievo a mezzo di apposita commissione da cui risulterà senza altro che nella fatta proposta ci siamo anzi tenuti al dritto del vero a nostro danno.

Non si credette poi per amore di brevità di passare in disamina ogni singola classe, imperochè sulla base della I Classe devono essere in proporzione diminuite tutte le altre per le medesime ragioni dovendo alle seguenti razionali proposte:

Invece di f. 13.50 per la I Classe si propongono f. 8.19			
" " " 11.—	"	II	" " 7.—
" " " 9.—	"	III	" " 5.80
" " " 7.—	"	IV	" " 4.50
" " " 4.—	"	V	" " 3.30
" " " 2.50	"	VI	" " 2.—
" " " 1.50	"	VII	" " 1.50
" " " 1.—	"	VIII	" " —.80

Senonchè come si è già detto nello esordire, per determinare il massimo della produzione da cui si ottiene il calcolo apparente dall'allegato in *A.* non si tiene conto di tanti fattori che concorrono a diminuire, falciare e a rendere nullo il più delle volte l'intero prodotto quale si è appunto la siccità così frequente in Istria, la grandine ed altro. È bensì vero che lo Stato abbuona una parte delle imposte nel caso della sola grandine, ma nessuno compensa il proprietario nè delle spese sostenute né delle rendite perdute.

Negli anni 1872 e 1873 a cagione di esempio, moltissimi possidenti di qui in causa della grandine e delle troppo continuate piogge non raccolsero neppure le sementi dei cereali invernali e primaverili e corrono il rischio di rendere anche il prodotto del frumentone se presto presto un abbondante pioggia non viene in loro soccorso. Per conoscere quanto scarsa sia la produzione di granaglie in Albona, basterà il vedere che senza tener conto delle centinaia e centinaia di sacchi di farina, vengono annualmente importati per la via di mare oltre a 5000 staia di frumentone. E dire che in onta a tutto ciò la prima classe di Albona è stata proposta in eguali proporzioni di Pola, e poco minori di Parenzo e nella terza in proporzioni ancora maggiori; cosa questa che assolutamente non può trovare la sua giustificazione. Infatti, mentre la posta della III Classe di Albona rende a f. 9, quella di Pola è di f. 8.50 e quella di Parenzo di soli f. 8.— Un tale confronto è assai sconcertante e mostra appunto, come si è detto prima,

che nella classificazione non si tenne una regola giusta, razionale e uniforme per i vari distretti.

Passando ai Prati si dimette l'Allegato in *B.* nel quale venne tenuta la regola stessa abbracciata per gli arativi nell'Allegato sub *A.* rimarcando solamente le distanze che moltissime volte, sono enormi dei prati dalle case dei proprietari e dalle possessioni ove devono essere trasportati e facendo alcune osservazioni e confronti colle tariffe degli altri distretti, senza confronto più ricchi di fieno, meglio forniti di strade e con maggior facilità dello smercio, e specialmente nelle classi intermedie e più basse, le quali mentre per alcuni distretti vanno discendendo, per Albona e Pisino ascendono. Infatti nella V Classe, Capodistria e Pisino-Albona sono eguali, quando la I di Capodistria è di f. 16, e quella di Pisino di f. 13.50.

Riportandosi pertanto a quanto si è detto nell'Allegato in *B.* si propone per Prati la seguente riduzione della tariffa proposta, cioè:

Invece di f. 23.—	la I Classe	di f. 11.25
" " " 17.—	" II	" " 8.50
" " " 13.—	" III	" " 6.—
" " " 8.—	" IV	" " 4.—
" " " 6.—	" V	" " 3.—
" " " 3.50	" VI	" " 1.75
" " " 1.80	" VII	" " —.90

Nel chiedere sopra un tale argomento non si può fare a meno di osservare che è bensì vero che nel giro di quindici anni la massima produzione è di centinaia 25, nella prima Classe, ma è vero altresì che un tale reddito in causa delle continue e sempre più frequenti improvvise alluvioni viene reso nullo o assai danneggiato almeno 4 anni nel giro dei quindici sudetti. La spiegazione poi di si frequenti disastri, che un tempo si ripetevano assai di rado, la si spiega facilmente col diboscamento che negli ultimi quaranta anni ha preso assai sconcertanti dimensioni e che non è frenato da alcuna legge. Per queste ragioni adunque non si può mai abbastanza raccomandare che sia modificata la tariffa pubblicata e accolta invece quella che dalle ricorrenti Comuni venne proposta come la sola che, almeno in parte, si avvicina al vero reddito, sebbene come si ebbe a dimostrarlo sia anche troppo elevata.

Come risulta evidentemente dall'allegato in *C.* gli orti propriamente detti devono essere paragonati agli arativi delle classi più basse, come quelli che nel Distretto di Pisino ed Albona, mentre esigono maggiori spese e una continua concinazione per la loro coltura, danno prodotti assai scarsi, in ritardo in confronto dei distretti collocati in climi più dolci e che non possono essere smerciati con profitto sulle piazze di Pola, Trieste e Fiume, nè far concorrenza agli erbaggi e frutta che dalle vicine Romagne e da Chioggia vengono importati in tutte le stagioni dell'anno.

Dallo stesso allegato in *C.* si può chiaramente conoscere come anche la classificazione degli olivi sia stata sbagliata del tutto e come il prezzo attribuito ad ogni singola classe sia troppo elevato e ben lontano dalla verità.

I computi ivi apparenti non sono figli del capriccio, ma sibbene di una diuturna pratica, sussidiati da annotazioni tenute per il corso non interrotto di 22 anni dalle quali si potè stabilire con perfetta cognizione di causa il vero reddito.

Per gli orti quindi ed olivi, col riportarsi alle cose esposte più estesamente nell'Allegato C. si propongono le seguenti modificazioni alla proposta tariffa nella ferma speranza, che le medesime trovate giuste verranno accolte, cioè:

Invece di f. 15.—	per la I Classe	con f. 10.34
" " " 13.—	" II "	" " " 8.—
" " " 9.75	" III "	" " " 6.—
" " " 7.25	" IV "	" " " 4.30
" " " 5.—	" V "	" " " 2.50
" " " 3.—	" VI "	" " " 1.33

Prima di passare alle vigne i ricorrenti si permettono di richiamare l'attenzione alla circostanza che quantunque abbiano provato, e il fatto sia sussistente e rilevabile in ogni tempo, che gli orti specialmente dieno in Albona un reddito assai più scarso degli arativi, pure tuttavolta per uniformarsi alle generali condizioni del resto della provincia, non si peritarono contro il loro interesse di proporre una tariffa più elevata di quella proposta per gli arativi stessi; ragione di più perchè senza alcuna modificazione sia accettata come sopra si è domandato.

Coll'Allegato sub. D. vennero poste in chiaro le circostanze che furono di ostacolo ad un accurato esame della vera e precisa produzione del vino e fu parimenti dimostrato, che sebbene i migliori arativi vitati di Albona sieno stati calcolati come appartenenti alla III. Classe dalla quale per conseguenza dovrà incominciarsi il computo, pur tuttavolta la tariffa proposta sia troppo elevata e che i veri prezzi dovrebbero essere di gran lunga inferiori. Quello che ha fatto meravigliare poi le ricorrenti si è la circostanza che l'Eccelsa Commissione Provinciale ha voluto elevare di molto anche la tariffa proposta dall'Inclita Commissione Distrettuale la quale ultima sebbene abbastanza elevata pur tuttavolta non era così rovinosa come la prima. È noto in Provincia come in Albona si produca la più scadente qualità di vino, e come il suo prezzo non giunga neppure alla metà di quello di Parenzo, Pola ed altri Distretti. Esaminando invece la tariffa reclamata si ha lo sconcerto di osservare che specialmente nelle classi più basse Albona e Pisino non la cedono a Parenzo e Pola e sono di poco inferiori a Capodistria. Come mai ne sia stato fatto il relativo computo non si potrebbe farne la deduzione in alcuna maniera, essendo sconosciute le ragioni indussero Cotesta Eccelsa I. R. Commissione Provinciale a divenire a tale risultamento. Che se al crittogama, già da lunghi anni pur troppo stabilmente qui domiciliato, alla siccità, ed alla grandine vi si aggiungano l'incompleta maturazione di molte uve, la scadente qualità del vino e la brina che da 10 anni a questa parte di frequente ci giunge in primavera ospite assai importuno, si vedrà che la tariffa che noi proponiamo, l'Inclita I. R. Commissione Distrettuale coll'aggiunta dell'8. va proposta dalla Commissione Provinciale, è la sola che possa e debba essere abbracciata, cioè:

Invece di f. 17	nella III Classe	con f. 13	preposti dalla
" " " 13	" IV "	" " " 9.50	della " "
" " " 9	" V "	" " " 6.25	" " "
" " " 6	" VI "	" " " 4.25	" " "
" " " 4	" VII "	" " " 2.30	" " "
" " " —	" VIII "	" " " 2.—	" " "

Dopo aver in tal maniera passati in rassegna i vignetti e riportandosi per quello che venne qui ommesso a quanto si è detto nell'allegato in D. con più diffusione, si passerà ai pascoli argomento molto interessante, e che con tutta chiarezza ed evidenza venne svolto nell'Allegato che si dimette sub E. È assolutamente ignoto quali furono i criteri e le basi su cui si appoggia la tariffa di classificazione dei pascoli, per cui in mancanza di questi non resta altro se non se ricorrere ai fatti propri ed alle circostanze locali di Albona.

Coll'attuale catastro che ci fa conoscere la quantità dei pascoli e coll'anagrafi 31 Dicembre 1869 degli animali che nei detti pascoli trovano il loro alimento già uniti all'allegato E. sub 1. e 2. furono esaminati i prodotti e le spese inerenti e si venne quindi alla deduzione della vera e precisa rendita dei pascoli stessi.

Nel computo fatto vennero lasciati da parte i bovi, come quelli che vivono dai fieni del 1° e 2° taglio, dal pascolo dei prati medesimi e da quel poco d'erbe che negli anni piovosi spunta sui campi dopo la mietitura e finalmente da qualche piccolissima frazione di pascolo boscato riservato. Si osserva però che il secondo fieno viene tagliato solo qualche anno ed in qualche parte dei prati di valle, perchè sui così detti prati di monte il secondo fieno non esiste ed anche il primo è assai scarso e condizionato ad abbondanti piogge primaverili. L'esame quindi si aggira solo sulla produzione delle pecore e delle vacche che vivono nei pascoli separate dai buoi ed unite alle pecore stesse. E perchè non si faccia le meraviglie per tale separazione premetteremo alcune notizie sul sistema vigente in Albona secondo il quale le vacche vengono qui tenute unicamente per la produzione dei bovi, vivono sempre al pascolo come le pecore e come queste ultime non dimorano nelle stalle che durante la stagione invernale sola la notte, oppure nelle giornate di continuata pioggia o finalmente quando la terra è coperta di neve. I nascenti, se maschi vengono dopo un anno passati in comunione coi bovi, oppure venduti, le femmine invece o sono trattate per riempire le lacune lasciate dalle vecchie, oppure sono vendute ai prezzi dai 12 ai 18 fiorini per ciascheduna.

Quanto al latte non se ne fa commercio di sorte, perchè assai scarso e perchè lontani dalle grandi Città, e solo qualche villico più prossimo ad Albona lo smercia qui, e lo vende a soldi 16 il boccale. — D'altronde è uso inveterato di non mungere le vacche che allattano maschi, onde aver forti e ben cresciuti buoi. Quelle che figliano femmine poi, non danno che tutto al più mezzo boccale di latte al giorno.

Tutto lo studio quindi dei nostri agricoltori si è di aver forti agili e robusti buoi, necessari per le nostre condizioni topografiche, trascurando le femmine che non danno alcun ricavo col latte. — Il letame delle pecore non si vende ma si passa ai coltivati e le scadenti lane servono ai nostri contadini per la fabbricazione dei loro vestiti. L'Allegato sub E. mostra a chiare note quale sia l'utilità che noi ricaviamo dai nostri magri e meschinissimi pascoli.

E in onta a tutto questo, in onta alle nostre sterili e denudate costiere che si estendono per migliaia di jugeri, nell'esame della tariffa ci vediamo collocati alla pari con Pola e Parenzo, dove accorrono nella sta-

gione invernale a torme le greggie del Monte maggiore e i pascoli sono affittati a prezzi assai alti.

Noi non vogliamo pretendere che i pascoli sieno calcolati passivi, sebbene il fatto lo provi, perchè ciò sarebbe contrario ai principi sui quali si uniforma la legge, ma possiamo almeno pretendere di essere messi a eguali condizioni delle Isole del Quarnero, dove i pascoli di gran lunga sono più fruttiferi e meno dispendiosi, ciocchè fu constatato dall'Allegato in *E.* riducendo la tariffa alle seguenti proporzioni coll'aggiunta della VI Classe cioè:

Invece di f. 2.50	nella I come a Cherso	sol. 80
" " " 1.50	" II " "	" 40
" " " 1.—	" III " "	" 25
Invece di f. — sol. 50	nella IV Classe come a Cherso	s. 16
" " " — " 25	" V " "	" 10
" " " — " 16	" VI " "	" 5

In quanto ai boschi, l'allegato sub *F.* esaminato attentamente servirà a mettere in chiaro e il metodo che si tiene in Albona per la coltura dei boschi e gli eventuali redditi che dai medesimi si possono ottenere. Nella compilazione di quell'allegato le ricorrenti si attengono alla pura verità assai facilmente rilevabile ed ai prezzi i più sicuri ed usati. Nell'esame specialmente della I. Classe, non si tenne conto del pascolo perchè non si doveva nè poteva farlo. Infatti se in un bosco di I. Classe si permette il pascolo agli animali come mai si potranno ricavare le sedici stroppe preventivate?

(Continua).

## NOTIZIE.

La Giunta prov., nella sua seduta del 27. p. p. Dicembre, in Parenzo, deliberava: di accordare: al comune censuario di *Fasana*, salva sovrana sanzione, l'addizionale del 100% sul dazio consumo del vino, carne e spiriti; al comune censuario di *Pisino*, a) l'addizionale del 30% sopra le dirette, b) l'addizionale del 5% sulla fondiaria delle particelle invigilate dai guardiani, sul casatico e sulle pigioni delle case *intra muros*, sull'industria e sulle rendite; nonchè nel comune censuario di *Bottonoga* il 40%; in quello di *Sarez* il 20%; in quello di *Charbune* il 30%; in quello di *Capliaco* del 30%; in quello di *Verne* il 39%; in quello di *Terviso* il 50%; e quello di *Lindaro* del 20%; sopra tutte le imposte dirette comprese le addizionali dello stato.

Assegnava fior. 500 a titolo di straordinario sussidio per danneggiati da un incendio alla Podesteria di Castelnuovo.

Trasmette alla I. R. Luogotenenza una supplica alla Deputazione Comunale di Isola, per la pronta sospensione dei passi esecutivi in corso per l'incasso delle arretrate pubbliche imposte, appoggiando la domanda stessa in considerazione delle condizioni calamitose in cui versa notoriamente quel comune per causa di falliti raccolti.

Prendendo argomento della repentina partenza del-

l'Ispettore scolastico Prov. sig. Zarich trasferito in Dalmazia, senza che si sappia chi altro gli sia stato sostituito nel posto presso la I. R. Autorità scol. prov., ed avuto riguardo altresì alla nomina anteriormente conosciuta di un referente amministrativo per gli affari scolastici di tutte tre le provincie del cosiddetto Litorale colla sede presso la i. r. Luogotenenza di Trieste, con che di fatto vanno a mancare alla suddetta autorità scolastica due membri principali, e particolarmente contemplati dalla legge 8 febb. 1869, nella sorveglianza scolastica, la Giunta prov. delibera anche per prevenire che il suo silenzio possa essere interpretato come una tacita adesione a questo stato di cose, non conforme alla detta legge, ed affinchè non le possa essere imputato di avere contribuito con la sua passività al peggioramento dell'amministrazione scolastica, di muovere lagnanza in proposito a S. E. il Luogotenente, interessandolo a portare ciò a conoscenza dell'ecc. ministero pel culto e pubblica istruzione, affinchè questo possa provvedere all'emergenza secondo quanto prescrive la legge precitata.

Vengono liquidati ed assegnati al Magistrato civico di Trieste f. 1655. 54 per spese di mantenimento prestato dal Manicomio prov. di Trieste, durante il terzo trimestre 1873, a maniaci pertinenti all'Istria.

Alla cassa prov. della Carniola in Lubiana fiorini 197. 45 per mantenimento prestato dalla casa di forza in Lubiana durante il III trimestre 1873 a corrigendi pertinenti all'Istria.

Al Magistrato civico di Trieste, l'importo di fiorini 247. 26 a saldo del conto per spese di maternità in Trieste a gestanti istriane durante il terzo trimestre 1873.

La Rappresentanza Comunale di Capodistria nella seduta del 12 p. p. Gennaio ha deliberato in seguito a proposta del Comitato scolastico locale, che sia provvisto per l'insegnamento del canto nelle scuole popolari a norma della relativa legge scolastica. Ed a questo fine votava un aumento di fior. 200 annui, alla paga fissa di 300 fiorini che il Municipio mette a disposizione, in aggiunta a quella di altri fiorini 300 che da la Società filarmonica, e 100 dalla chiesa concattedrale, per un maestro di musica.

## COSE LOCALI.

Il nostro Municipio sempre intento ed occupato seriamente di tutto quanto può tornare di comodo ai cittadini e di abbellimento alla nostra città, ha fatto scegliere a nuovo con bel materiale la via di *Porta ogni santi*, facendovi praticare nel mezzo un canale per raccogliere e sfogare l'acqua piovana che in gran quantità si rovescia dalla ampia piazza del *Brolo* per quella via, nel mare.

La via misura in lunghezza circa metri 200 ed in media larghezza metri 4.

In un manoscritto dell'anno 1424, troviamo detta via registrata col nome di *Porta Petronio*; anni fa, nel

1834, alcuni capi ameni, in occasione che veniva ristaurata alla buona assai, stamparono su per i muri di quelle case, la leggenda *Colle del bisato*; e ciò registriamo perchè questa denominazione è stata riportata su qualche pubblico documento trascritto nei libri delle *Notifiche*.

La modesta chiesa della B. V. dell'Annunziata, che s'incontra circa a metà della via, è stata fondata da certo Marino Rocca fu Antonio nell'anno 1445 e vi erano annessi una casa, un orto ed un *casal* destinati dal fondatore a ricovero dei poveri e delle robe loro, sotto la sorveglianza di un *uomo da Ben*. Al Podestà e Capitano ed alla comunità di Capodistria era affidato l'adempimento di questa fondazionale disposizione del Rocca (*Atti Zuane Tarsia Cancellario di Capodistria I. Nov. 1445*).

Il Podestà, Giudici e Consiglio di Capodistria—*Atti Avanzo da Bolzan—Nodaro Imperial 12 Giugno 1495*—concedevano la suddetta chiesa e sue dipendenze e condizione al Monastero di S. Nicolò del Lido di Venezia e rispettivamente A. L. Nicolò di Oltra da quello dipendente e questo nel 1775, passava in proprietà privata assieme alla detta chiesa, in seguito ad acquisto fatto dalla Repubblica Veneta che pose in vendita mediante pubblico incanto in esecuzione ai Decreti dell'Eccellentissimo Senato 3 giugno, 7 ottobre e 14 dic. 1769. concernente la; *Vendita dei beni e Conventi soppressi dei Regolari*. Si legge in fine di quel protocollo d'incanto, come lo chiamerebbero oggi, il seguente articolo: *S'intenderà risolutamente vietato al medemo..... compratore, suoi eredi e successori di far mai servir il Monastero, o qualunque altra casa o fabbrica per uso di Convento o per ricovero di Religiosi Regolari, il che venendo in qualunque tempo operato sarà il proprietario soggetto alle pene che dalla pubblica autorità saranno credute di giustizia.* E col governo della repubblica di S. Marco non si scherzava.

Ora torniamo a parlare della via *Porta ogni santi*. L'esecuzione del lavoro non può appagare dal lato dell'esattezza, quantunque per essere stato eseguito più ad occhio che con l'aiuto del livello, non si potesse attendere meglio. Dubitiamo poi che la capacità del canale praticato sia sufficiente a smaltire la massa di acqua piovana, la quale nell'abbondanza degl'improvvisi acquazzoni, scorrerà superficialmente con grande incomodo dei passanti. Si rimarca ancora che le colonnine poste evidentemente a riparo del pericolo di una caduta dal muro di sostegno, di fianco alla casa Bartole, non soddisfano allo scopo se non vengono congiunte con sbarre di ferro. Il lavoro, tutto sommato, ha costato circa 310 fiorini.

## VARIETÀ.

Per disinfettare i vasi vinarii che hanno odore di muffa, s'introduce nel recipiente una pietra calcarea frantumata, vi si versano due o tre litri di acqua e, chiusolo ermeticamente, si agita in tutti i sensi. Dopo due ore si toglia il turacciolo con precauzione, potendo

questo sfuggire con violenza, e si versino nel recipiente due o tre secchie di acqua pura, tornando ad agitarlo vivamente.

Si faccia scolare perfettamente l'acqua di calce, risciaquandola ripetutamente finchè esca limpida. Ad evitare poi che la botte acquisti gusto di calce sarà bene lavare il recipiente con acqua, che in dieci litri contenga un mezzo litro di acido solforico.

Presi 33 grani di cloruro di calce e tre grammi di acido solforico, per una botte di un ettolitro, e posti in 8 o 10 litri di acqua limpida, il tutto si versi nella botte dopo averla ben bene lavata. Si chiude, si agita come al primo caso; dopo 24 ore si vuota, risciaquandola poi come sopra.

## ELENCO

dei benemeriti signori che in ricorrenza del Capo d'anno elargirono in surrogazione alle visite d'augurio le sottospecificate offerte a beneficio del Civico Spedale.

Almerigotti Barnaba f. 1; Almerigotti Giuseppe f. 1; Apollonio G. Andrea e fam. f. 2; de Belli Dr. Cristoforo e fam. f. 5; de Baseggio C. Giorgio f. 1; de Baseggio Nicolò f. 1; de Baseggio Santa f. 1; Bartole Antonio e fam. f. 4; Barega Giuseppe f. 2; de Bosizio C. Luigi f. 2; Benussi Dr. Bernardo f. 1; Bratti Andrea e fam. f. 3; Coluc Cristiano f. 1; Calogiorgio Giorgio e fam. f. 2; Cadamuro Marco f. 1; Cadamuro Francesco f. 1; Coverlizza Carlo f. 1; Demori Domenico f. 5; De Rin Francesco f. 2; De Rin G. Batt. f. 5; Dragovina Carlo f. 15; Dragovina Francesco f. 1; Del Bello Dr. Pietro f. 1; Del Bello Dr. Nicolò f. 1; Dandruzzi Nicolò f. 1.50 Floriani Pietro f. 1; Favento Dr. Giovanni f. 1; Genzo Giovanni f. 2; de Gravisi G. Andrea e fam. f. 2; de Gravisi Dr. Pietro f. 2; Gallo Dr. Augusto e fam. f. 2; Gallo Pietro f. 1; Garbini Pietro f. 1; Guglielmo Dr. Francesco f. 1; G. A. f. 2; Kersevany Giovanni e fam. f. 2; Lion Dr. Zaccaria f. 2; Lukes Luigi f. 1; Madonizza Giovanni f. 1; Madonizza Nicolò e fam. f. 5; Madonizza Dr. Pietro f. 5; Manzoni Dr. Domenico f. 1; Manzini Dr. Giovanni f. 1; Mason C. f. 1; Merkel Francesco f. 1; Mahorich Rodolfo f. 2; Menzel Ermano f. 1; N. N. 1; Pellegrini Giuseppe e fam. f. 2; Pauman Dr. Matteo f. 1; Pupola Felice f. 1; Presidenza Sali f. 2; Rota C. Girolamo f. 2; Rozzo Pietro f. 2; de Rossetti Scander Pasquale f. 2; Regancin Giovanni f. 1; Scarrizza S. f. 1; Sardotsch C. Paolo e fam. f. 5; Stradi Dr. Elio Nazario f. 10; Sbuclz Carlo f. 1; Simsig Federico f. 1; Steffanutti Antonio f. 1; Tutto Conti Giovanni e Gregorio f. 5; Tutto C. Maria nata Vico f. 2; Tutto C. Orsola f. 5; Tacco Contessa Teresa f. 1; Tommasich Andrea f. 1; Tunis Lodovico f. 1; Venuti Leonardo f. 1; Valentincig Luigi f. 2; Visentini Eduardo f. 1; Vettach G. f. 1; Vicich Francesco f. 2; Zanella Giovanni f. 1.

Assieme f. 155.